« Ritenuto che per il collegio di Lacedonia il ministro ha delegato il procuratore generale con nota del 26 dicembre 1870. »

Io mi sono quindi trovato dinanzi non una consuetudine costante, ma ad una specie di babilonia di consuetudini. Per me ho visto subito che il modo più liberale per procedere, in questi casi, si era il delegare al collegio giudiziario la scelta del magistrato che dovesse procedere ad un'inchiesta amministrativa. Ma poteva io fare questo? Parlo a miei maestri; i collegi giudiziari non possono neanche dal ministro guardasigilli essere convocati se non a determinati scopi già stabiliti dalla legge; ed è questa la ragione per la quale io mi sono determinato a concretare lo schema di legge che è sottoposto già allo studio della Camera, e che gli uffici già hanno accettato.

Il vero modo di procedere mi era quindi interdetto dalla mancanza di una legge. Allora restavano altri due modi: o delegare il primo presidente od il procuratore generale.

E tra i due il modo più liberale era quello di delegare il primo presidente, senza dubbio; ma la Giunta deve ricordare che il primo presidente non ci era, perchè quell'insigne magistrato, che è il commendatore Eula, era stato promosso a primo presidente della Cassazione di Torino. Veniva l'anziano presidente di sezione, benemerito magistrato, ma di età molto avanzata, di 74 anni, ed io non poteva mescolarlo in questa spinosa faccenda. Allora mi chiesi: devo delegare il procuratore generale che, in mancanza del primo presidente, è la più alta autorità presso la Corte di appello? Ma il procuratore generale chi è? È un funzionario del Governo. Doveva dire al procuratore generale: scegliete voi il magistrato? Ma allora, appunto perchè il medesimo è un funzionario del Governo, tant'è che lo scelga io stesso. Allora io ho fatto venire la nota dei consiglieri di appello (e mi pare che il partito più liberale che mi restava era questo), e tra i consiglieri di appello presi il più giovane, trattandosi di doversi recare sopra luogo, ed uno dei più stimati. Una legge non mi vietava di ciò fare, e quindi non ho esitato a farlo. Ecco il mio grave misfatto. Giudichi la Camera se questa procedura del guardasigilli, evidentemente non contraria alla legge, se non sia anche perfettamente corretta. (Bravo! *a sinistra*)

Il voler poi elevare questo procedimento del guardasigilli non solo ad un atto scorretto, ma il volerlo elevare ad argomento per annullare una elezione mi fa pesare un rimorso sulla coscienza, del quale prego la Camera di volermi sgravare. (Benissimo! *a sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Chinaglia ha facoltà di parlare.

CHINAGLIA, *relatore.* Dacchè l'onorevole ministro guardasigilli, con mio sommo stupore, ha voluto denunziare alla Camera una conversazione che è passata...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. A fin di bene, onorevole Chinaglia: non c'era niente di male.

CHINAGLIA, *relatore.* Non c'era niente di male, onorevole ministro; ma dalla sua bocca è sfuggita una parola che io le devo rimandare. Ella ha detto che io mi sono presentato a lei, chiedendo venia se il relatore fosse costretto ad inserire nella relazione il fatto che la nomina del giudice delegato all'inchiesta era stato direttamente nominato dal ministro guardasigilli, e ad accennare ai precedenti che riguardano questa materia. Io devo perentoriamente respingere un simile appunto, lo devo respingere e per la dignità mia, e per la dignità anche dell'ufficio che mi onoro di coprire. Dirò in brevi parole come passarono le cose su questo argomento. Allorchè la Giunta si riunì per discutere in pubblica seduta di questa elezione, all'ultim'ora chi sosteneva la validità della nomina dell'onorevole Castagnola, sorse ad affermare che il giudice delegato alla inchiesta, anzichè essere stato nominato dall'autorità giudiziaria era stato nominato dal ministro. In seguito la Giunta si ritirò in camera di Consiglio e diede a questo fatto una importanza notevole, in quanto che essa credette per intanto di dover soprassedere ad ogni deliberazione ed incaricare il relatore di verificare la cosa e di cercare i precedenti che si riferivano all'argomento.

Disimpegnato questo incarico e rilevato che la nomina del giudice delegato era partita direttamente dal ministro, la Giunta discusse le risultanze dell'inchiesta; ma per debito di lealtà debbo dire che essa non ha proferito alcun giudizio, se il guardasigilli avesse fatto bene o male a nominare direttamente il giudice delegato.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Chiedo di parlare per un fatto personale.

CHINAGLIA, *relatore.* In ogni modo accertato questo fatto ed entrato già nel dominio dei nostri colleghi, domando io se potessi passare sopra al medesimo e non avvertirlo nemmeno nella relazione. Così facendo e dietro suggerimento di autorevoli colleghi ed anche per mio intuito, credetti atto conveniente di informare il guardasigilli come si erano passate le cose, e di dirgli che nella relazione se ne sarebbe parlato. Ma, onorevole ministro, io mi sono guardato bene dal chiederle venia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. La ritiro questa parola.